



JBL Ti3000

«L'ecceellenza è una strana cosa: così facile da riconoscere, così difficile da ottenere». Così recita l'incipit del manuale di questo sistema di altoparlanti, appartenente alla serie Ti, che rappresenta in questo momento il top della gamma di diffusori domestici JBL. Il costruttore californiano non ha certo bisogno di presentazioni: la sua fama, estesa su buona parte del globo terracqueo e dovuta soprattutto alla straordinaria qualità dei componenti progettati e prodotti in quel di Northridge da qualche decennio a questa parte, ha ormai acquistato tutti i caratteri del mito (primo fra tutti l'impermeabilità nei confronti delle mode passeggere e degli stratagemmi del marketing). Un mito che non è stato mai scalfito neppure da qualche mezzo passo falso commesso nel recente passato proprio sul terreno dei diffusori domestici (in campo professionale è invece assolutamente superfluo ricordare come JBL non abbia mai sbagliato un colpo: se non vi fidate fatevi un giro per le sale di registrazione, le «control room» e i palcoscenici di mezzo mondo e poi tornate a riferirmi!). È un mito che ha contagiato da tempo immemore anche il vostro povero recensore,

che ha imparato ad apprezzare le doti dei più nobili «Studio Monitor» americani (per la cronaca, i bellissimi 4333, un tempo posseduti da mio zio) fin dalla più

Costruttore: JBL Inc., 8500 Balboa Blvd., P.O. Box 2200, Northridge, California 91329, U.S.A.

Distributore per l'Italia: Kenwood Linear, Via Arbe 50, 20125 Milano. Tel. 02/6884741.

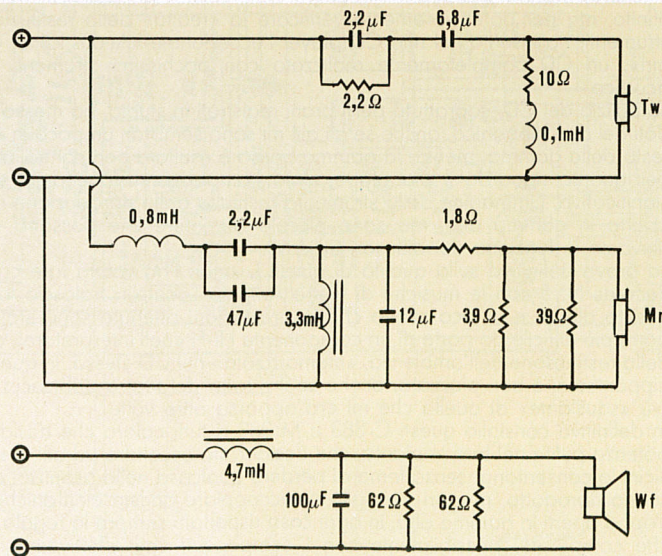
Prezzo: L. 4.020.000 (la coppia) IVA esclusa - listino del 1/1/93.

CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

Tipo: Tre vie bass-reflex. **Frequenza d'accordo:** 35 Hz. **Risposta in frequenza:** 80 Hz - 20 kHz ± 2 dB sull'asse ± 30 orizzontali ± 2 dB fino a 10 kHz ± 10 verticali ± 2 dB fino a 10 kHz. **Sensibilità:** 89 dB/2.83 V/1 m sull'asse. **Impedenza:** 6 ohm nominali, 5 ohm minimi. **Frequenze di crossover:** 350 Hz e 3 kHz. **Potenza consigliata:** 50-200 Watt per canale. **Dimensioni:** 1050x460x350 mm. **Peso:** 40 kg.

tenera età, ed è per questo rimasto affettivamente legato al celebre marchio con le tre lettere bianche in campo rosso (o nero), al punto da acquistarne una coppia per sé non appena le sue finanze lo hanno permesso. La serie Ti (dove Ti sta per titanium, il materiale impiegato per le membrane dei tweeter) dovrebbe, nelle intenzioni del costruttore americano, riconquistare le simpatie degli audiofili più esigenti; riprendendo forma, struttura e filosofia progettuale da un riuscitissimo modello proposto con successo diversi anni fa (si tratta del 250Ti, un quattro vie da pavimento con una meritata fama di «bensuonante»), la nuova serie proposta dal produttore californiano, per ora composta da tre modelli, è in grado di soddisfare un buon ventaglio di diverse esigenze: si va da un sistema compatto a due vie come il Ti1000 alle tre vie e quattro alto-

Il circuito di crossover, realizzato con componenti di ottima qualità (dal circuito stampato in vetronite ai condensatori in polipropilene), appare progettato con un occhio rivolto anche all'interfacciamento con l'amplificatore.

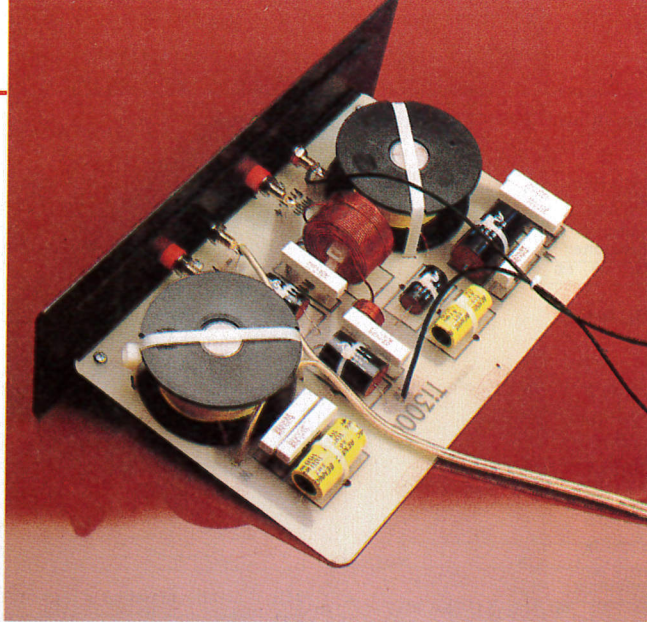


parlanti del Ti5000 (il più simile dunque alla «progenitrice» sopra citata). Nel bel mezzo della gamma si pone questo Ti3000, un sistema da pavimento bass-reflex a tre vie e tre altoparlanti che sembra avere tutte le carte in regola per dar del filo da torcere ai più affermati campioni del rapporto prestazioni prezzo.

Costruzione

Il tratto distintivo delle Ti3000 più evidente a prima vista e comune a tutti e tre i modelli è senz'altro la particolare forma a «tronco di piramide irregolare» (non sono andato a spulciare qualche vecchio manuale di geometria euclidea per vedere se una tale definizione sia esatta, ma spero che almeno renda bene l'idea). A parte l'effetto estetico, sul quale i pareri potrebbero essere discordi (per quel che vale, il mio è decisamente favorevole), una tale struttura presenta l'innegabile vantaggio di prevenire (o almeno limitare) l'insorgenza di onde stazionarie all'interno del mobile; nel caso delle JBL «Ti», le uniche pareti fra loro parallele sono la base e il lato superiore. Il mobile, realizzato con pannelli di medite da 2 cm di spessore, con finitura lignea scura e due sottili modanature metalliche che incorniciano un rivestimento in legno più chiaro su una delle «smussature» frontali, presenta all'interno numerosi rinforzi, a garanzia della massima rigidità e dell'assenza di vibrazioni spurie indesiderate. L'assorbente acustico è del tipo acrilico e riempie abbondantemente il volume interno, compresa la camera separata in

Bellissimi (oltre che validi) come sempre i componenti JBL, sogno proibito di ogni autocostruttore.



Primo piano del crossover; si nota la «voluminosa» presenza di due induttanze avvolte su nucleo ferromagnetico (le altre due, più piccole, sono avvolte in aria).

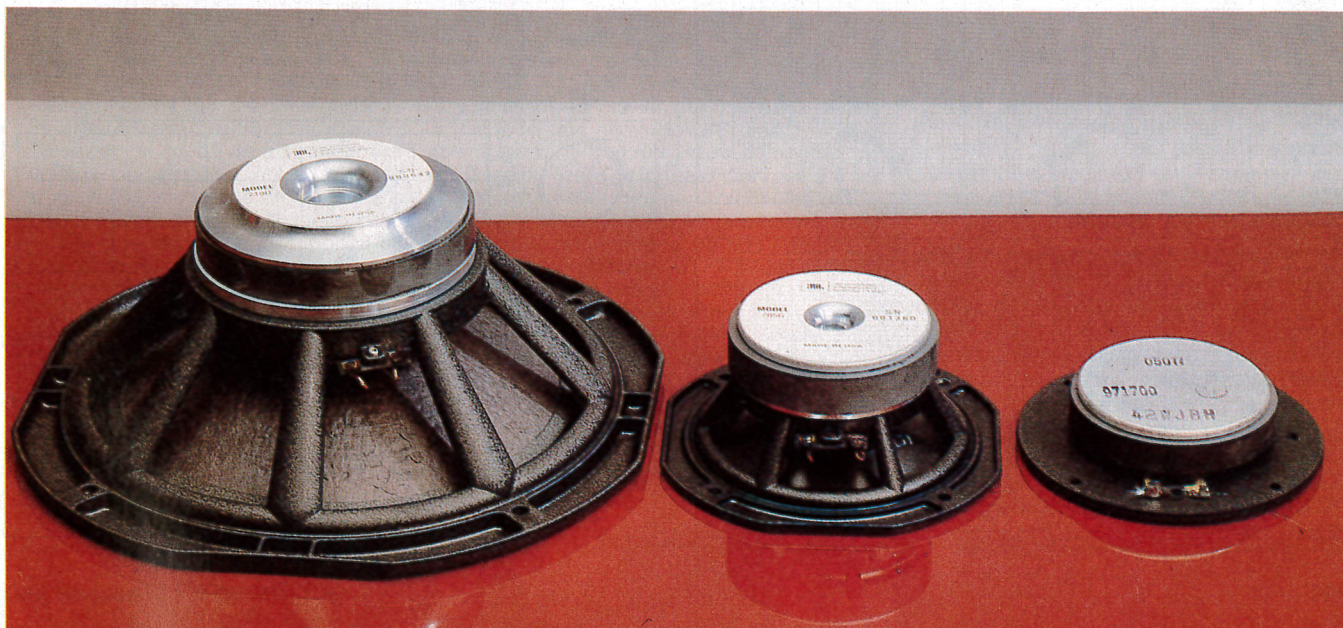
cui lavora il midrange. Il tubo d'accordo, realizzato in plastica, ha l'uscita sulla parete posteriore, leggermente arrotondata per prevenire fenomeni di turbolenza. Sulla base d'appoggio sono presenti quattro piedini in gomma, ma all'occorrenza è possibile montare le faticidiche «punte» (attenzione a non rovinare moquette e parquet con i quaranta chili delle Ti3000!). Gli altoparlanti, che come accennavamo in apertura sono da sempre il vero punto di forza della casa statuniten-

se, riescono anche in questo caso a far colpo sull'osservatore: il woofer 710H da 25 cm di diametro, con membrana in carta trattata con «aquaplas» (un materiale dalle ottime caratteristiche di leggerezza e rigidità, già sperimentato in numerose realizzazioni JBL) ed a poderoso gruppo magnetico, è un componente di rara bellezza, realizzato con lo stesso livello di finitura dei componenti professionali; lo stesso dicasi per il midrange a cono in polipropilene da 13 cm e per il tweeter con la cupola in titanio circondata da una particolare struttura «a diamante» che migliora la rigidità senza aumentare la massa (ed infatti la frequenza di risonanza è situata a 35 kHz, ben al di fuori della banda audio); da notare i piccoli «baffi» posti di fronte al tweeter al fine di modellarne leggermente la dispersione. Il crossover è anch'esso di ottima qualità, con i componenti montati

I CONCORRENTI DELLE JBL Ti 3000

MARCHIO	MODELLO	CAR.WOOFER	DIMENSIONI [mm]	PESO [kg]	PREZZO migliaia di lire	RECENSIONE su AR	AG
ALTEC	510	cassa chiusa	300x1225x340	40	4146		*
CANTON	Ergo 100	reflex	280x1150x350	36	4082		*
DAHLQUIST	DQ 30	reflex	444x1194x381	43	5650		*
MIRAGE	M-3si	reflex	461x1337x211	61	5600	94	*
REVOX	Symbol B MK III		335x1160x450	50	5530		*
ROWEN	R 1+1	cassa chiusa	320x1050x260	33	5300		*
VANDERSTEEN	Mod. 2Ce	reflex con passivo	406x1010x260	27	4220		*

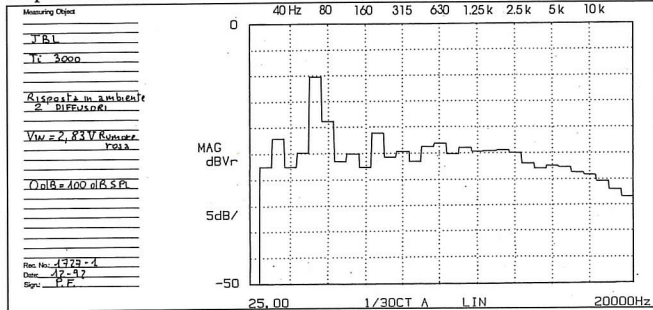
I prodotti contraddistinti da * nella colonna AG sono presenti su AUDIOGUIDA HI-FI edizione 1992-93, sulla quale sono pubblicate le caratteristiche dichiarate dal costruttore



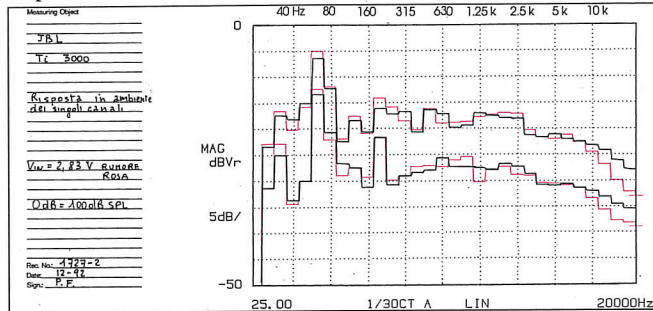
CARATTERISTICHE RILEVATE

Sensibilità: 1 diffusore, 2,83 V/1 m: 90,0 dB SPL
 2 diffusori, 2,83 V, ambiente: 92,4 dB SPL
 Elevazione da terra: a pavimento

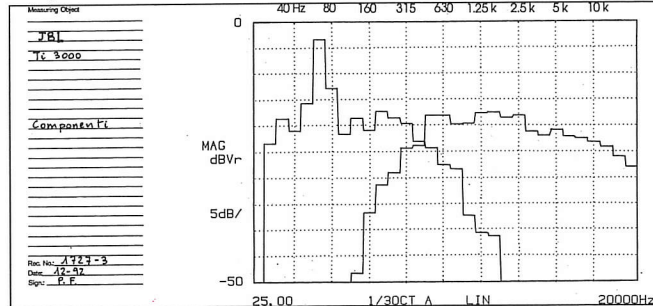
Risposta in ambiente, due diffusori in funzione:



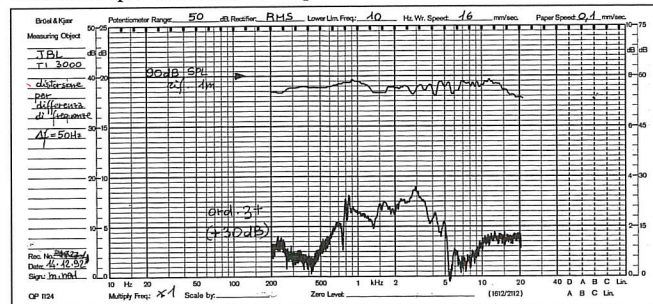
Risposta in ambiente, un diffusore in funzione:



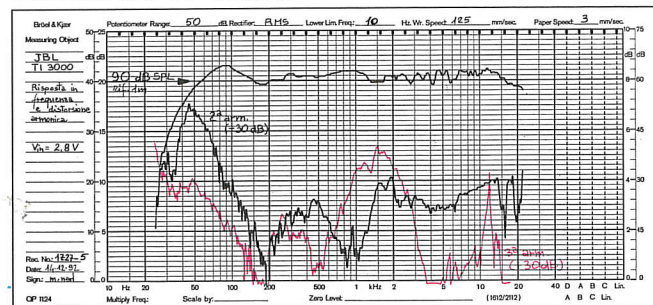
Componenti:



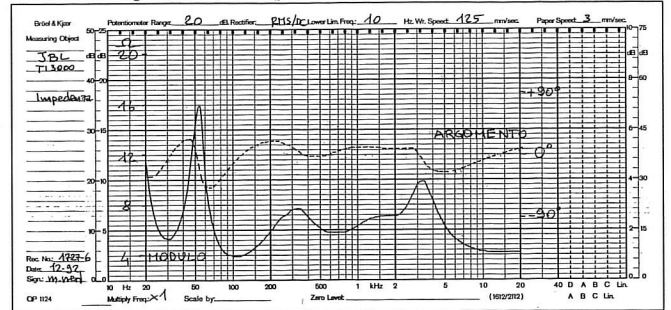
Distorsione per differenza di frequenze:



Distorsione di 2ª e 3ª armonica:

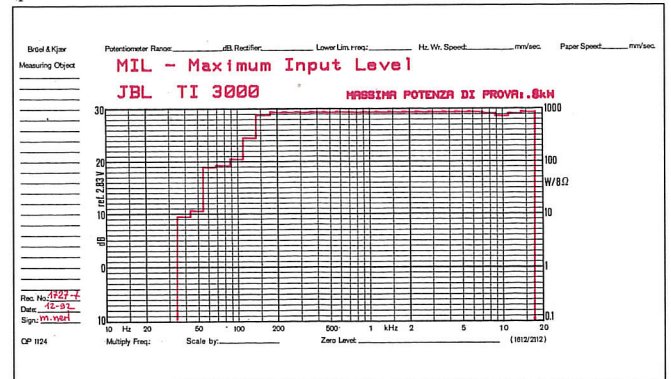


Modulo ed argomento dell'impedenza:



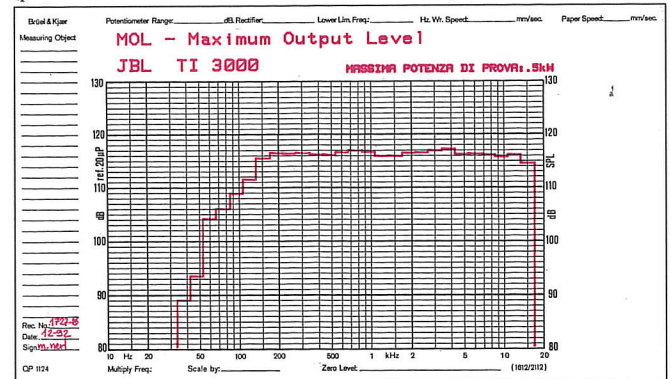
MIL - Livello massimo d'ingresso:

(per distorsione di intermodulazione totale non superiore al 5%)

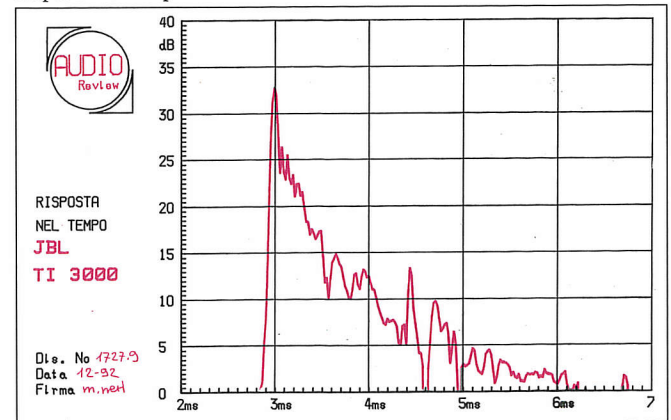


MOL - Livello massimo d'uscita in dB SPL:

(per distorsione di intermodulazione totale non superiore al 5%)



Risposta nel tempo:



Il mobile delle JBL Ti3000, come si può vedere chiaramente dalla foto, è realizzato con estrema cura.

Le misure

La sensibilità delle JBL Ti3000 è molto elevata, sia nella misura in camera anecoica ad 1 metro (90 dB) che in quella in ambiente con entrambi i diffusori in funzione a 3 metri dal microfono di misura (92,4 dB). La risposta in ambiente è molto regolare, nonostante un calo abbastanza pronunciato alle altissime frequenze (ma non dimentichiamo che una tale caratteristica, quando non siano contemporaneamente presenti particolari irregolarità dei «lobi» di dispersione, si accompagna molto spesso ad un «alto gradimento audiofilo»). Da un esame dei vari tracciati, appare evidente che il miglior posizionamento in ambiente sarà quello con i diffusori ad una buona distanza dalle pareti posteriori, orientati verso il punto d'ascolto (per compensare gli effetti della dispersione non eccezionale del tweeter). Molto contenuta la distorsione (sia quella per differenza di frequenza che quelle di seconda e terza armonica). Il modulo e l'argomento dell'impedenza sono tali da non impensierire nessun moderno amplificatore. Ma la prestazione più entusiasmante esibita dalle Ti3000 è senza dubbio quella relativa alle misure di MIL e MOL: le JBL sono in grado (beninteso se accoppiate al «giusto» amplificatore: ma considerata la sensibilità elevata non deve trattarsi necessariamente di un «mostro»!) di sfoderare una dinamica assolutamente mozzafiato, come appare evidente dalla curva di MOL, che si spinge subito verso «altezze» (leggi pressioni sonore) vertiginose. La curva della Time Energy, infine, mostra un decadimento sufficientemente rapido, senza picchi secondari importanti.

Conclusioni

In mancanza del riscontro oggettivo fornito dalle misure e dai grafici (che illustrano anche al lettore più sospettoso prestazioni davvero fuori dal comune) sarei forse stato molto più cauto nel timore che le ragioni del cuore potessero avere la meglio sulla sacrosanta imparzialità professionale. Ma visto che anche i numeri sono «propizi», nulla mi frena dal concludere che le Ti3000 sono un sistema con i controfocchi, nella migliore tradizione di casa JBL, da tenere in seria considerazione per un eventuale acquisto soprattutto se la dinamica è il parametro che più vi sta a cuore. E spero proprio che a sognare la California non siano rimasti solo i Dik Dik ed il sottoscritto.

Paolo Arduini



I morsetti d'ingresso, dorati e di ottima qualità, accettano sia cavo spellato di qualsiasi spessore che terminazioni a banana. Da notare l'insolita disposizione delle coppie di morsetti (che offrono la possibilità della biamplificazione), e la conseguente «stranezza» dei ponticelli.

(con un ordine assai poco «americano») su un circuito stampato in vetronite posto ad angolo retto con il pannello posteriore smontabile che ospita i morsetti di ingresso dorati; questi ultimi consentono il bi-wiring ed accettano qualsiasi tipo di terminazione. Dopo l'inizio autocelebrativo cui accennavamo all'inizio, il manuale, unico per i tre sistemi della serie, illustra in maniera semplice ma esauriente tutto quello che c'è da sapere per la migliore utilizzazione dei diffusori, dal miglior posizionamento in ambiente (la casa consiglia almeno 70 cm di distanza dalla parete posteriore e un metro da quelle laterali, indicazione puntualmente verificata anche nelle nostre prove d'ascolto) alla cura nella scelta dei cavi e delle connessioni (tanto per dare il buon esempio, i cavi utilizzati per il cablaggio interno sono di buona qualità), fino alla necessità di un adeguato «rodaggio» per l'ottenimento delle migliori prestazioni.

L'ASCOLTO

Come altrimenti poteva cominciare la prova d'ascolto di un sistema di altoparlanti «Amerikano», se non con l'ascolto di un CD come quello del texano Calvin Russel (la cui faccia da duro farebbe la felicità di ogni regista di western)? Dopo aver posizionato i diffusori nella sala d'ascolto di AUDIOREVIEW, secondo le indicazioni fornite dalle misure (e dal costruttore), e collegato (con cavi G&BL) l'impianto composto da un lettore Marantz CD94, un pre Kinergetics KPA-2 e un finale a mosfet dell'italiana Fase, ho iniziato l'ascolto proprio con «Soldier», la title-track del nuovo lavoro di Russel e in breve tempo, quasi senza rendermene conto, ho finito per ruotare la manopola del volume del pre fino quasi a fondo corsa (colpa della mia passione per il rock statunitense, ma anche delle caratteristiche acustiche della sala, particolarmente assorbente). Come dire che l'aspetto più immediatamente evidente nella prestazione delle Ti3000 è la straordinaria capacità dinamica, che si accompagna ad una timbrica di livello assolutamente «audiophile». Nella migliore tradizione JBL, il realismo delle percussioni, nette e definite come raramente accade nella riproduzione «domestica» è assolutamente disarmante, ma anche le voci e le chitarre sono riprodotte senza traccia di quelle nasalità o asprezze in passato attribuite (più o meno a ragione) ai tweeter della casa californiana; anche se appare evidente anche in questo caso una pronunciata propensione tipicamente «monitor» all'avvicinamento dei piani sonori, l'effetto stereofonico risulta credibile (ad esempio alle prese con i più recenti AUDIOrecords) anche per quanto riguarda la profondità. Forse si potrebbe desiderare (specialmente con la musica sinfonica) una maggiore «ariosità» dell'estremo superiore, ma si tratta di un neo davvero piccolo in un quadro complessivo estremamente positivo. In piedi sull'attenti: sta suonando «Star Spangled Banner» (come sarebbe a dire «Che cos'è?»: è il «nostro» caro inno nazionale!)

P.A.